



La Gazzetta di Emmaus

*Foglio di informazione
realizzato dai ragazzi
della comunità*



3 Aprile 2014

Anno 3 – Numero 9

Scriveteci al
nostro
indirizzo di
posta

elettronica:

[lagazzettadi
emmaus@
libero.it](mailto:lagazzettadiemmaus@libero.it)

Ciao giornalino!

Questo è il mio ultimo articolo e ciò mi dispiace, ma le cose vanno e vengono; desidero raccontarvi il mio centro d'interesse.

Per me è stata un'esperienza bellissima, primo perché a me piace comunicare; secondo perché ho conosciuto due persone fantastiche: MILENA e FRANCESCO; terzo, mi ha aiutato molto a credere in me stesso, quando si scrive si mettono fuori emozioni ed a volte si rimane stupiti del lavoro e ci si chiede come sia stato possibile scrivere ciò che si è scritto.

Questo vuol dire credere in se stesso, riconoscere i propri talenti, valorizzare ciò che si fa e continuare a fare cose delle quali ci si sente orgogliosi.

Valiamo, ma a volte non ce ne accorgiamo perché siamo fuori di noi e tutto quello che facciamo di buono non lo consideriamo, ci interessiamo solo del negativo e lo amplifichiamo come se fosse il nostro limite a determinare chi siamo!

Siamo abituati ad autoaccusarci ed a svalutarci, è sbagliato, ma non sappiamo fare altrimenti. Quando iniziamo a credere in noi, anche grazie agli errori riconosciuti, inizia una crescita e man mano che cresciamo ci sembra di vivere al di fuori del normale,

Continua a pag. 2

Continua da pag. 1

un mondo alternativo mai conosciuto prima.

Se ci fermiamo un po' e riflettiamo, ogni cosa che si fa è nostra e la dobbiamo sentire nostra e solo allora capiremo questa che stiamo vivendo è la vita normale, quella di tutti i giorni!

Questo è il modo sano di vivere la vita! Ecco cosa ha dato a me il giornalino. Io sono "ripetente", prendere, lasciare e riprendere il programma non è stato facile e non lo è ancora, ma mi ha messo molto in riflessione, prima non credevo in me e se lo facevo mi illudevo da solo, pensavo di poter far tutto, di non aver bisogno dell'aiuto di nessuno, "Io ce la faccio!" - Mi dicevo. Ora, nel bene o nel male, voglio crederci, voglio conoscere me stesso, i miei limiti e voglio lasciarmi aiutare, per imparare qual è la direzione giusta per continuare fuori quello che ho cominciato qui.

Voglio guardarmi allo specchio e dire: "Chi vuoi essere per il tuo bene migliore?" Sto provando a costruire l'uomo che voglio essere, quello con il quale voglio convivere per tutta la vita! Grazie ai volontari ed ai miei amici del giornalino.

FRANCESCO I.

Le "Stelle d'Italia": I Nostri operatori!

CARMELA
"PRONTO, CALL
CENTER"

PAOLO
"E CHE TA GIA FA IY"

MILENA
"A PRIMA MATIN"

REMO
"IL FUGGITIVO"

MICHELE
"IL CARABINIERE"

ELE
"MO M'AVZ E MO NO"

ANNA
"LA SOLDATESSA A
EMMAUS"

FABIO
"DEVI FARE"

VINCENZO
"VUAGNIO"

LA DOTT. CLAUDIA
"A MIO AVVISO"



**ANCHE SE SIETE PESANTI A VOLTE, COMUNQUE
SIETE MERAVIGLIOSI.
GRAZIE PER TUTTO QUELLO CHE FATE PER NOI.**

Cineforum

Dalla collaborazione tra Casa del Giovane Emmaus e Sala Farina di Foggia, per il secondo anno, si terrà la rassegna cinematografica gratuita rivolta in particolare ad adolescenti e giovani. L'iniziativa rientra nelle azioni di rete del servizio di educativa di strada che ha scelto di concentrare le sue azioni in particolare nel centro storico della città. I film in programma nei mesi di marzo, aprile, maggio 2014 sono i seguenti: I sogni segreti di Walter Mitty - 27/03/2014 Noi siamo infinito - 10/04/2014 La mafia uccide solo d'estate - 24/04/2014 Bianca come il latte, rossa come il sangue - 08/05/2014. Le proiezioni avverranno presso la Sala Mons. Farina di Foggia alle ore 19,30. Vi aspettiamo: l'ingresso è gratuito!

I miei centri di interesse

Cari lettori,

purtroppo è terminato il trimestre, quindi i miei Centri di Interesse sono in conclusione! Con quest'ultimo articolo vi parlo di come mi sono sentito a mio agio nello scrivere e nel cantare.

All'inizio il canto è stato tanto impegnativo, ma dopo si è trasformato in un divertimento totale: imparare a sentire la propria voce a darle forza con armonia, seguire il ritmo affascinante della musica, respirare seguendo le strofe delle canzoni che ho scelto lasciandomi ispirare dall'istinto, ascoltando i testi con il cuore e riconoscendomi nelle parole, racconti di un pezzetto della mia vita.

I Prof. Angela e Lino, bravissimi nel darmi coraggio, attenti nel farmi vivere il testo, emozionandomi e lasciandomi andare, sono stati per me un punto di riferimento. E poi, come non potervi raccontare la parte conclusiva del centro? Il saggio, carico di emozioni contrastanti ed intense: l'attesa dell'esibizione, vivendo con divertimento il momento, ed infine la speranza che vada tutto per il meglio! Vi dico che chi si prepara per bene, con responsabilità e attenzione, di sicuro non fallisce!!!!

Il giornalino della Comunità mi ha dato la possibilità di scrivere rivivendo con attenzione e voglia le mie emozioni, i miei momenti in Comunità. Scrivere mi piace e mi è sempre piaciuto, la scrittura ti dà la possibilità di concentrarti su quello che senti dentro, con tutte le sue sfaccettature!

Come non dirvi dell'aiuto nel cercare l'articolo più "vero"? Parlandone insieme prima di ogni stesura, la passione di Milena e Francesco nel gestire il Centro di Interesse, sino a farmi vivere una giornata indimenticabile fuori dalla comunità.

Ogni mio articolo, scrivendolo, mi faceva completamente staccare la mente da qualsiasi cosa e situazione, riuscivo a concentrarmi totalmente, non mi sembrava neanche di vivere in comunità ed il tempo a disposizione non mi bastava mai... I miei articoli, rileggendoli, mi hanno sempre emozionato e fatto riflettere! Li porterò con me e quando sentirò il bisogno di ricordare QUANTO BENE MI HA FATTO la comunità tutta, li rileggerò, sicuro di trovare forza e stimoli.

Ringrazio tutti i compagni che hanno condiviso con me questi indimenticabili momenti.

Carlo

Tre settimane da Dio

Il secondo trimestre dell'anno dei centri d'interesse volge ormai al termine e tutti gli accolti si preparano per la scelta dei laboratori a cui partecipare nell'ultimo trimestre.

La mia presenza nel giornalino è stata solo di tre settimane e spero non sia conclusiva, infatti vorrei optare ancora per questo laboratorio perché mi appassiona parecchio scrivere e informare i lettori di ciò che succede realmente in comunità.

Oltre a noi accolti che decidiamo sugli articoli, a sostenerci in questo centro d'interesse ci sono Milena e Francesco.

Il giornalino scritto da noi ragazzi della comunità lo si può leggere anche su internet, in modo che anche chi è all'esterno della struttura, settimanalmente può aggiornarsi e leggerlo con calma.

Infine voglio aggiungere che nel giornalino ci sono anche Carlo M. e Francesco I., due bravi ragazzi, con i quali mi trovo davvero bene insieme e non entro mai in conflitto.

Oltre al giornalino, che mi ha accompagnato anche nel mio programma precedente per un pò di mesi, la mia seconda scelta sarà l'attività con gli animali, condotta dall'operatore Fabio.

In questo centro d'interesse abbiamo l'onoterapia e l'ippoterapia, L'onoterapia è un tipo di pet therapy, praticata utilizzando asini. Solo di recente si sta diffondendo nei centri di riabilitazione italiani.

Questo metodo di cura è attivo, non permette mai di restare passivi o di isolarsi, e si rivolge per lo più a un'utenza che soffre di disturbi della personalità e in generale ad handicappati motori, bambini ed anziani, malati psichiatrici e tossicodipendenti, detenuti, sieropositivi, audiolesi, non vedenti, persone con problemi di ansia, stress, solitudine, accettazione e disarmonia emotiva.

L'onoterapia sfrutta alcune caratteristiche proprie dell'asino (taglia ridotta, pazienza, morbidezza al tatto, lentezza di movimento e tendenza ad andature monotone) per entrare in comunicazione con il paziente attraverso il sistema asino-utente-operatore.

I progetti di cura prevedono: la conoscenza dell'animale tramite il tatto, valorizzando la mano come strumento di comunicazione e affetto, esercizi in serie e giochi che favoriscono linguaggio, responsabilità e concentrazione. che racchiude l'attività con gli asini e l'attività con i cavalli.

Gli animali ci trasmettono molto: il contatto, lo stare insieme ci fa sentire bene, infatti dopo aver fatto attività con gli animali ci si sente più calmi e tranquilli. Poi c'è anche Ghibli, la mia cavalla preferita e non vedo l'ora di starci insieme e cavalcarla. Ha un carattere dolce e non è mai nervosa, trasmette calma e serenità.

Un sincero saluto ai volontari ed agli amici con cui ho condiviso questi momenti, grazie per queste tre settimane da Dio!

Leonardo V.

Semplicemente “grazie”!

Questo articolo lo scrivo io a voi, ho letto i tanti articoli che avete condiviso con i vostri amici, racconti di sconfitte e descrizioni di “uomini in rinascita”, mi sono meglio accomodata nella vostra realtà... ho avuto bisogno di tempo per imparare a conoscervi ed a riconoscermi in questa nuova avventura, ho imparato ad amarla ed a farla mia fino a sentirmene parte!

Il percorso compiuto con il primo ed il secondo gruppo è stato di crescita e di indagine del nostro vero “io”, abbiamo lavorato insieme, non solo per la scelta degli argomenti e la forma di migliore esposizione degli stessi, ma è stato un mettere alla prova le nostre potenzialità, spingere per vedere dove potevamo arrivare ed ancora, abbiamo capito che possiamo insistere, perché c'è ancora molto da scoprire!

Ci siamo misurati e scoperti capaci di cose nuove, di mettere in gioco ed esporre i nostri sentimenti, le speranze, le esperienze, i fallimenti e la voglia di ricominciare!!!

C. Bukowski ha scritto: ” Il coraggio non è sempre un ruggito. A volte il coraggio è la calma voce alla fine del giorno che dice: “proverò di nuovo domani”.

Ragazzi, vi auguro di sperimentare la felicità, non quella delle cose, vi auguro la felicità dell'essenziale, di ciò che non è in vendita, ma di autentico valore!

“Crescendo impari che il caffè al mattino è un piccolo rituale di felicità, che bastano le note di una canzone, le sensazioni di un libro dai colori che scaldano il cuore, che bastano gli aromi di una cucina, la poesia dei pittori della felicità, che basta il muso del tuo gatto o del tuo cane. E impari che la felicità è fatta di emozioni in punta di piedi, di piccole esplosioni che in sordina allargano il cuore, che le stelle ti possono commuovere e il sole far brillare gli occhi, e impari che un campo di girasoli sa illuminarti il volto, che il profumo della primavera ti sveglia dall'inverno, e che sederti a leggere all'ombra di un albero libera i pensieri. Impari quanto sia bella e grandiosa la semplicità.”

(Richard Bach)

VOI MI AVETE REGALATO “piccole esplosioni che in sordina allargano il cuore” GRAZIE!

MILENA

Le meditazioni sulla parabola del Padre misericordioso Seconda Parte

Racconta il Vangelo di Luca: «Allora (il figlio che si era allontanato dal Padre) ritornò in sé stesso e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre» (Lc 15,17-20).

Il figlio che si era perduto comincia a rendersi conto del suo sbaglio, della situazione di totale fallimento nella quale si è cacciato con le sue stesse mani. E decide di tornare al Padre. Il suo fallimento umano è l'inizio della sua rinascita spirituale.

Ma come avviene questa presa di coscienza del suo sbaglio? Come avviene questa conversione? Perché non è facile convertirsi. Spesso, anche se sbagliamo, rimaniamo nella convinzione che il nostro sbaglio non è un grande male. E non abbiamo bisogno di nessun vero ravvedimento, di nessuna vera conversione.

Il figliol prodigo conosce anche lui questa grazia della conversione, e la conosce ed esperimenta nel momento più triste della sua avventura.

“*Quando Dio distrugge, costruisce*”. In un primo momento queste parole appaiono come una forte provocazione. Ma meditando meglio, alla luce della fede, ci accorgiamo che è proprio così!

Quando ci sembra che tutte le sicurezze umane vengono meno, quando le sconfitte, le contrarietà, le malattie sembrano far crollare tutti i nostri sogni, ci accorgiamo che il Signore sta cominciando a costruire qualcosa di bello e di grande nella nostra vita. Come è successo al figliol prodigo. Quando si ritrova solo, affamato, disprezzato, in compagnia dei porci... ecco che nel suo cuore sboccia il ricordo del Padre, della sua casa, della sua vita di un tempo nella sua famiglia. Ed è allora che scatta la decisione di tornare dal Padre. E accanto al Padre ritrova il calore di un amore vero, la dignità di figlio, la gioia autentica. Una gioia che si esprime e rafforza in una festa grande, inattesa e perciò ancora più inebriante. Racconta la parabola: «Il Padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa» (Lc 15,22-24).

Ma perché questa festa, perché tutta questa gioia? Il Padre della parabola lo spiega chiaramente: perché questo figlio era come se fosse morto ed ora è tornato alla vita, era perduto ed è stato ritrovato. E tutti partecipano con gioia a questa festa.

Ma c'è uno che non vuole entrare nella festa: il figlio maggiore. Così racconta la parabola: «Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”» (Lc 15,25-32).

Ma questo figlio maggiore è anche, e soprattutto, simbolo di tutti coloro che non sanno accogliere la parola di Gesù, non riescono ad immaginare un Dio misericordioso: **“Non sono venuto per i giusti ma per i peccatori, non sono venuto per i sani ma per i malati”**. E ha detto ancora Gesù: “Se non diventerete piccoli come bambini non entrerete nel Regno”. Ci si esclude dal Regno di Dio quando ci si ritiene giusti, non bisognosi di salvezza (e quindi neanche di conversione). Ci si esclude dalla festa del Regno di Dio, che Gesù è venuto ad inaugurare, **quando ci si ritiene unici artefici del proprio destino. Quando si pensa che la cultura, i soldi, il successo, la bellezza fisica, la salute (doni nei quali Dio non c'entra... almeno così pensa chi non ha fede!) bastano per una vita felice. Poi, improvvisamente, tragicamente ci si accorge che tutto questo non basta. E la cronaca è, purtroppo, piena di tristissimi fatti che dimostrano come è effimera e inconsistente questa felicità!**

Gesù, all'inizio del suo ministero apostolico, ha proclamato, invece, beati i poveri, coloro cioè che hanno messo in Dio ogni loro speranza, e tutti coloro che si identificano con questi poveri: i miti, i puri di cuore, gli afflitti, gli affamati di giustizia, i costruttori di pace. Riascoltiamo queste Beatitudini del Vangelo di Matteo:

- “Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli;
- Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati;
- Beati i miti, perché avranno in eredità la terra;
- Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati;
- Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia;
- Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio;
- Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio;
- Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il Regno dei Cieli” (Mt 5,3-10).

Gesù proclama beati tutti coloro che il mondo ritiene infelici, ingenui, disgraziati. E sono beati soprattutto coloro che sanno che la loro salvezza può venire solo da Dio e in Dio hanno posto ogni loro fiducia. E' un atteggiamento del tutto opposto a quello di chi crede di poter da solo, con le sue forze, costruire il suo destino e la sua felicità. La conversione porta una gioia indicibile perché ci si libera da ogni arroganza, da ogni falsa fiducia in noi stessi e nelle realtà di questo mondo, per farci sperimentare che solo in Dio è la nostra felicità e la nostra salvezza.

Nei prossimi numeri le successive due meditazioni.

Milena